Anno XXXIII — N. 168 UDINE Venerdì 18 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Rivelazioni postume.

Un corpo d'esercito nella nostra Provincia!

Abbiamo riprodotto ieri, dalla importante Rivista « L'Italia all'estero », per gentile concessione del direttore Battista Pellegrini, una parte dell'articolo ch'egli scrisse per il prossimo fascicolo del suo giornale. Prende egli le mosse dall'ultima discussione avvenuta nel nostro Parlamento sui crediti militari — dalla quale sembragli che « sia apparsa un'altra volta l'inesatta « conoscenza o, più francamente, la « ignoranza di alcuni fatti e feno« meni i quali avrebbero dovuto es« sere meritevoli d'ogni studio ed « attenzione. » che se questo si può dire della Camera; che cosa mai potrà dirsi del Paese, il quale ha sentito parlare di pace e di armamenti, di alleanze e di nemici, di tranquillità e di mistero, di simpatie e di diffidenze — e con difficoltà ben maggiore potrà quindi raccapezzarsi in tanta discordanza di giudizi e di opinioni?... « Siamo « gli arbitri dell'Europa oppure, di « fatto, isolati? Qual forza attri« buiamo alle amicizie od alla « Triplice? »

Dubbi, contraddizioni da ogni parte; quindi, nel pubblico grande incertezza.

Questo il quadro che l'autore premette al suo articolo. Riassume egli quindi le opinioni espresse nelle sedute della Camera: dalla stramba affermazione dell'on. Artom, che sia l'Italia responsabile delle opere di difesa intraprese dall'Austria, al confine (?!), alla neutralità disarmata dell'on. Bissolati, che l'on. Sacchi disse « un'utopia condannata dalla prova dei fatti », alle negazioni del Turati sulla possibilità della guerra — avvenendo la quale però « tutti noi (sclamava il deputato socialista) correremmo alla frontiera: alla qual frase enfatica l'on. Giolitti contrappose la sensata risposta, *che nelle guerre moderne, senza un esercito bene armato e preparato, l'amor patrio potrebbe spingere all'eroismo e portare al martirio, non però alla vittoria.*

Teoremi ed assiomi

L'articolo prosegue nella disamina delle condizioni attuali dello spirito pubblico e del nostro mondo politico, in tanti capitoletti densi di considerazioni, a volta ironici.

« Qualunque uomo politico nostro » — dice per esempio —, se nutre le proprie non leonine midolla d'ambizione arrivista, e sogni uno scanno alla Consulta, non criticherà certamente la Triplice... Giacchè gli assiomi ministeriali sono questi: non protestare mai; non denunciare un fatto vero; non impressionare il pubblico; non svelare segreti; non diffidare degli alleati; lodare sempre il ministro, ecc. ecc. Questi assiomi sono apprezzati ed applicati in Italia. Teoremi; dir bene della Triplice perchè Germania ed Austria sono potenti; lodare l'Inghilterra perchè è invincibile sul mare, ma con riserve, per non urtare la Germania; rammentare l'amicizia con la Francia ma, ad ogni tratto, pungerla — senza farla gridare — onde il Vaticano informi a benevolenza verso Tittoni la propria fisonomia; favorir la Russia, senza che Vienna si allarmi; sostener la Germania, perchè ci domina con le industrie; risponder sempre di sì all'Austria, perchè... ci minaccia.

Entro questo cerchio ortodosso di dichiarazioni, di restrizioni, di formalismi, di vecchiumi e di pregiudizii, circoscritto dalla *zeriba* delle cosidette responsabilità, l'opinione pubblica prosperi, s'intensifichi e si imponga, — se può! Al di là di tal terreno sterile e pericoloso v'è, beninteso, la mancanza di misura...

Ma veniamo alle « Rivelazioni postume », che dell'importante articolo sono la parte non meno interessante, massime per noi friulani che vedremo come, al caso,

l'Austria porterebbe la guerra nella nostra Provincia.

Ad un capitoletto sulla « Tattica austriaca ed italiana », segue l'altro su « Le riunioni dei generali austriaci e i quattro piani di guerra ».

Fu nei giorni 2 e 3 marzo ultimo passato, mentre non era ancora scomparsa l'eventualità che la situazione nei Balcani si inasprisse, che i generali austriaci dell'8.o e 9.o Corpo d'esercito, coi loro capi di Stato maggiore, tennero a Praga, sotto la presidenza dell'arciduca Eugenio, delle conferenze secrete, cui partecipò, invitato, anche il maggior generale Stefano Sarkotic, residente a Bolzano (Trentino), il quale, in caso di guerra, sarebbe il capo di Stato maggiore della 4.a armata, composta dei corpi 8.o, 9.o e 14.o: armata, la quarta, che ha per comandante in capo l'arciduca Eugenio. Prima di quelle conferenze, erano seguiti altri convegni di comandanti e capi di Stato maggiore.

Le ipotesi di guerra che l'Austria considerava, secondo le rivelazioni dell'articolo, erano quattro e in tutte la quarta armata sarebbe stata impiegata contro l'Italia — in modo difensivo nelle prime due ipotesi, in modo offensivo nelle altre due.

I. ipotesi: L'Austria-Ungheria attacca con la 2.a e 5.a Armata, la Serbia ed il Montenegro; la sua flotta opera sulla base navale Gravosa Bocche di Cattaro per togliere al Montenegro ogni aiuto dal lato di mare; la Russia e l'Italia conservano la neutralità; la 1.a e la 3.a Armata austro-ungarica si schierano in Galizia; la 4.a Armata, rinforzata da quattro divisioni di riserva (cosidette *Marschtruppenformationen*) *si schiera parte nel Trentino, parte nel Goriziano, per opporsi ad un eventuale intervento armato dell'Italia.*

II. ipotesi: da principio la guerra si svolge come nel primo caso; ma poi la Russia dichiara guerra all'Austria; questa si vede costretta a dislocare la 2.a Armata dalla Serbia in Galizia; la 4.a Armata, rinforzata da 4 divisioni di riserva resta come nella prima ipotesi.

III.: l'attacco austro-ungherese alla Serbia ed al Montenegro provoca una conflagrazione generale; la Russia e l'Italia aggrediscono l'Austria-Ungheria; questa si sente capace di combattere su tre fronti ed il frazionamento delle sue forze di terra e di mare è così progettato *a)* contro la Russia la 1.a, 2.a e 3.a Armata, (in tutto 36 Divisioni fanteria e 6 Divisioni cavalleria); *b)* contro l'Italia, la 4.a Armata, composta dal 3.o, 8.o, 9.o, e 14.o Corpo d'Esercito più 4 Divisioni di riserva (totale 16 Divisioni di fanteria e 2 Divisioni di cavalleria) e la flotta, appoggiata alla base navale Pola-Lussinpiccolo; *c)* contro la Serbia ed il Montenegro la 5.a Armata, composta di 7 Divisioni di fanteria (4 Divisioni esercito e milizia, 3 Divisioni di riserva). Ove la Rumenia e la Bulgaria si associassero agli avversarii dell'Austria, questa, con ogni probabilità, rimarrebbe sconfitta; ecco perchè Vienna considerò sempre preziosa l'amicizia bulgara e quella rumena.

IV.: L'Austria attacca l'Italia, colla 1.a, 2.a e 4.a Armata, più un Corpo d'assedio formato da 4 Divisioni di riserva; e la flotta appoggiata alla solita base navale Pola-Lussinpiccolo. La 3.a Armata, composta di 5 corpi d'Esercito e di 3 Divisioni di cavalleria, si schiera nella Galizia centrale; mentre la 5.a Armata si schiererà in Bosnia per tener in rispetto la Serbia ed il Montenegro.

E poichè, nella terza o quarta ipotesi, il piano di guerra si basava sul portare l'offensiva « nel territorio del nemico » vale a dire in Italia, ecco in qual modo ciò sarebbe avvenuto: la quarta armata si sarebbe schierata in due gruppi; il campo di schieramento del gruppo occidentale (14.o corpo d'esercito), nel triangolo Trento-Rovereto-Levico; gruppo orientale (8.o e 9.o —, e, nella terza ipotesi — anche il 3.o corpo d'esercito colla 3.a e 4.o divisione di cavalleria) nel campo di schieramento circoscritto di seguenti luoghi: *Pinzano, Spilimbergo, Casarsa, Codroipo, Udine, Tricesimo, San Daniele del Friuli.* Nella quarta ipotesi, poi, anche la intera 1.a Armata e quasi tutta la 2.a si sarebbero dovute schierare sul suolo italiano.

« Nella storia delle guerre del« l'ultimo secolo — nota il Pelle« grini a punto — si conosce un « piano di tale audacia militare, per « cui uno dei belligeranti tenterebbe « di schierarsi sul territorio del« l'altro, addossandogli, beninteso, « tutti gli oneri dello schieramento.

« Dalle riunioni di Vienna e di Praga risulta che l'Austria era ed « è pronta a battersi su tre fonti. »

* * *

A queste rivelazioni, fanno seguito altre, in parte già conosciute; i forti acquisti di frumento e di fieno dell'Austria in Italia; — fieno depositato a Trieste; l'ordine degli ufficiali della quarta armata (quella che avrebbe dovuto, nel caso, operare contro di noi) di annersi pronti a partire ed allontanare le loro famiglie; le sei batterie d'obici di grande calibro ma andate da Budapest e Komaron te Trieste, i quali non erano certamente destinati a Cattaro già irta di cannoni od alla guerra austro-serba, con tanto diverso di strada ferrata; i biglietti di richiamo ai riservisti che dicevano: « In caso « di guerra con la Russia partire « per Marburgo (Stiria); **in caso di « guerra con l'Italia partire pel Gorizia.** »

Le confessioni di un colonnello

Dal 1887 al 1896 l'Austria temette una guerra con la Russia — e si premunì col trasformare la Galizia in un campo trincerato potentissimo, col costruire una dozzina di ferrovie strategiche, sì che 600-700 treni militari al giorno vi si potevano portare; e per sollecitare lo scaricamento di tanti treni, costruendo oltre quaranta piani scaricatori da 200 fino a 432 metri di lunghezza ciascuno.

Ma nel 1896, lo czar Nicolò II visitava, nella primavera, Francesco Giuseppe a Vienna; e l'imperatore nel marzo del 1897, restituiva allo czar la visita in Pietroburgo. Da quest'epoca incomincia la preparazione militare dell'Austria *verso* di noi. (I tedeschi hanno la preposizione *gegen*, che corrisponde così a *verso* come a *contro*: è il caso d'interpretare nel secondo senso!) Cento milioni di corone in opere di fortificazione nel Trentino, nel Tirolo, nella Carinzia, nell'alto goriziano; linee strategiche, fra cui la transalpina per una seconda congiunzione di Trieste con l'interno dell'impero costa 510 milioni; piani scaricatori aumentati così da poter scaricare simultaneamente 300 vagoni, ve ne sono a Fiume, a Pola, ed a Trieste, poi nove sul tratto S. Lucia-Monfalcone (base principale della radunata delle truppe) e cinque dietro questa base sul tratto Nabresina-Loitsch; cavi speciali telefonici che uniscono la sede centrale dello stato maggiore a Vienna con Trento, Villaco, Gorizia, Cervignano e Pola; più che raddoppiati i presidi e tenuti sull'aumentato piede di pace 45 battaglioni scaglionati lungo il confine italiano; fortificate enormemente ed accresciute le basi per le operazioni belligere di mare; mandati generali ed ufficiali di stato maggiore in Italia a studiare il terreno nel Veneto e nella Lombardia...

« A me pare che il pubblico italiano — dice in ultimo l'articolo — dovrebbe, senza gravi difficoltà, trovare la sua difinitiva *orientazione*; ed attestare solennemente all'on. ministro Tittoni la sua riconoscenza per esser egli riuscito tanto bene ad ispirare fiducia, verso di noi, a Vienna, dove — lo dichiarava in una intervista un alto funzionario di quel Ministero della guerra (che potrebbe forse essere il colonnello Löbl, capo della 5.a sezione E. B.) — sono informati, meglio di noi, di tutto quanto si studia e si opera.

— « Non ho difficoltà a dire che *noi possediamo un ottimo servizio d'informazioni in Italia* » — diceva quel colonnello — « e siamo a giorno di quanto si fa nel vostro esercito, nelle vostre organizzazioni militari e nelle vostre difese territoriali. *Conosciamo il piano strategico delle vostre linee ferroviarie* e dirò anche che alcune linee furono costrutte in questo piuttosto che in quel modo, in una posizione piuttosto che in un'altra, *per indiretta influenza nostra.* Conosciamo inoltre la capacità dei piani scaricatori di *tutte le vostre stazioni*, cose che ci sono utili per sapere se *siano atti a servire per i nostri cannoni e per i nostri carriaggi*».

« Quell'esimio colonnello pensava certamente al trasporto ed allo scarico dei cannoni, obici e mortai e dei pesanti carri di munizioni che formano i parchi d'assedio, dei quali uno sarebbe impiegato per asse liare, dal lato di terra, Venezia, e l'altro la fortezza di Verona; mentre le quattro divisioni di riserva, di cui consterebbe il Corpo di assedio, si instraderebbero sulle ferrovie nostre per essere scaricati parte a Treviso, parte a Lonigo e Vicenza. »

* * *

Forse, nel quadro che l'articolista ci delinea le tinte sono caricate; uomo è anch'egli, e come avversario della politica estera tittoniana, inforca un po' la coloritora; ma di questi armamenti austriaci abbiamo noi pure, e per primi, date larghe notizie, che parecchi giornali riprodussero. Ad ogni modo, sono tanti e tanti gli indizi palesi del pensiero austriaco di avere un giorno nemica l'Italia, e così appariscenti i segni della sua preparazione potente, che ben doveroso è farli conoscere al nostro popolo.

Le fortificazioni in Friuli e le spedalità austriache.

Un colloquio coll'on. Girardini.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Roma, 17 Giugno 1909.

Ieri volli domandare anche all'on. Girardini, la sua opinione sui lavori militari da compiersi nel Friuli; e incontratolo mi permisi di fermarlo, ma l'on Girardini prevenendo il mio desiderio, mi rivolse la seguente domanda:

— Lei vuol farmi diventare collaboratore della *Patria?*

— Io non intendo questo — gli risposi. — Desidero soltanto dalla sua cortesia sapere quale è la sua opinione intorno ai lavori di difesa da compiersi sui nostri confini orientali, dopo approvato il disegno di legge sulle spese militari.

— Io non sono esperto di questioni militari. Ho votato le spese militari insieme col mio partito, con la coscienza di adempiere un dovere; e mi sono astenuto dal parlare per non accrescere la serie di discorsi quando era certissimo l'accoglimento della proposta del ministero.

« Un poco anche è valso in me il pensiero di non compromettere una questione locale, di cui non avrei saputo tacere. Voglio dire la linea ferroviaria Assling-Cividale, che è il voto più ardente dei nostri paesi e della nostra città.

« Perciò il primo forte, pare a me, che si dovrebbe costruire, sarebbe quello destinato a proteggere quella via, di cui non si vuol concedere la costruzione, perchè non sarebbe protetta da convenienti fortificazioni.

« La difesa nazionale deve armonizzarsi con gli interessi delle popolazioni, il cui contributo somministra i mezzi per essa.

« Del resto, io non posso che affrettare col desiderio il compimento delle opere di fortificazione che assicurino le nostre alpi e dalle alpi proteggano anche il passo aperto della pianura.

« Oggi stesso ho avuto qualche assicurazione autorevole assai, che i lavori di fortificazione verranno presto intrapresi.

— E' necessario aumentare le guarnigioni nel Friuli?

— E' necessario di aumentarle; e a dimostrare questa necessità, basta citare l'esempio di quello che fa l'Austria dall'altra parte: essa ha accresciuto di ventimila uomini le sue forze ai confini.

— Si pensa a questo aumento?

— Mi consta che si sta attivamente lavorando per la costituzione del l'8.o reggimento alpini, che dovrebbe avere la sua sede in Udine.

— Vi è bisogno di nuove strade?

— Io non lo crederei, perchè le strade che mettono al confine sono tutte altrettanti valichi all'invasione; ed è appunto per questo che è contrastata la Cividale-Assling, di cui le ho parlato.

— Quanti milioni occorreranno allo Stato per questi lavori?

— Non saprei dirglielo; ma parecchi milioni, che ora non mancano.

Volevo salutare l'on. Girardini, ma approfittai dell'occasione per domandargli qualche altra notizia sulla questione del pagamento delle spedalità austriache.

L'on. Girardini mi ha così risposto:

— Domani nel pomeriggio sarà discusso alla giunta del bilancio il progetto di legge per la proroga del pagamento delle spedalità austriache.

Non Le nascondo che avrei preferito che il progetto passasse agli uffici, dove la opposizione dei deputati veneti e della provincia di Mantova avrebbe potuto essere più efficace, mentre la maggioranza ministeriale della Giunta difficilmente rigetterà una proposta che in qualche modo tende ad assicurare un credito dello Stato. Io, farò il poter mio...

Ringraziandolo, presi commiato.

Espigi.

Cronaca Provinciale

Codroipo

— Il Direttore Generale delle Ferrovie è spiacente......

16, B — Dalla *Patria* apprendo, senza meraviglia però che alla lettera del Sindaco di Udine, con la quale si faceva presente al sig. Direttore Gen. delle Ferrovie la necessità dell'illuminazione dei passaggi a livello in presidio della pubblica incolumità, il Direttore stesso ha risposto che l'illuminazione suddetta importerebbe una spesa rilevantissima e non è prescritta da alcuna delle norme vigenti; egli è quindi « spiacente » di non poter accogliere la domanda.

Il Direttore è spiacente... Già; la risposta è logica, per quanto disastrosa per il Sindaco di Udine e per me che con tanta.... ingenuità ho propugnata la proposta di portare un raggio di luce là dove il buon senso mi suggeriva che i passaggi sono pericolosi.

E' logica, ripeto, la risposta del sig. Direttore, perchè la illuminazione dei passaggi a livello « non essendo prescritta da alcuna delle norme vigenti, » il Direttore Generale, che ha poteri limitati, non può accordare ciò che a lui non compete.

Egli è il direttore tecnico ed amministrativo delle ferrovie, non il creatore delle leggi. Ciò è di spettanza del Parlamento.

La « battaglia » però non è ancora perduta.

Nella legge sui Lavori Pubblici vi è un articolo 305; e nel regolamento di polizia ferroviaria un altro articolo, il N. 17, i quali limitano l'obbligo della illuminazione a quei passaggi a livello per quali l'Amministrazione a suo esclusivo giudizio lo ritenga necessario, per motivi di pubblica sicurezza.

Questi due articoli fanno precisamente per noi.

Rimandiamo per ora l'idea di agitare la Provincia e l'Italia tutta con l'appoggio del Touring Club, per ottenere l'illuminazione di tutti i passaggi a livello.

Riduciamo le nostre pretese a più modeste proporzioni.

Invochiamo che almeno qui da noi su questa strada napoleonica, i cittadini che viaggiano di notte non abbiano a rompersi l'osso del collo!

Il Sindaco di Udine tenti con una nuova lettera di provocare in suo favore « l'esclusivo giudizio » della amministrazione ferroviaria dimostrando che la strada maestra d'Italia, è percorsa di giorno e di notte da veicoli d'ogni forma, dimensione e velocità e che quindi è necessario per motivi di pubblica sicurezza di illuminare i passaggi a livello. Chi sa che questa volta non saremo più fortunati!

Gemona

— Il proclama pel Congresso.

Il Comitato ordinatore del Congresso ha rivolto ai Cittadini di Gemona il seguente proclama:

Domenica 20 corrente, i maestri di tutto il Friuli, riuniti a Congresso, diranno da Gemona che è vano sperare che essi possano dedicarsi con animo lieto e sereno al loro ministero, finchè non siano tolti dalla vita dolorosamente angosciata che conducono; dimostreranno come il loro stato economico-morale sia in troppo stridente contrasto con la loro funzione e con le esigenze di una vita civile; reclameranno, per essi e per le loro famiglie, quell'essenzialissimo diritto alla vita che oggi è a loro contrastato.

Cittadini!

Domenica, voi pure, siate tutti con loro, con gli educatori dei vostri figliuoli.

Accorrete numerosi al Congresso e il vostro intervento — solenne affermazione di pensiero e di solidarietà civile, ed emanazione dei sentimenti di un popolo, che ha compreso i propri destini, dirà alto, dirà forte che le idealità della scuola, oggi fulgide conquiste della coscienza popolare, lietamente sorridono all'aspirazione di Gemona; che Gemona sente ed apprezza l'amore operoso che spinge il maestro a dedicarsi alla scuola; che Gemona conforta del suo più largo consenso il movimento intrapreso dai maestri d'Italia per la loro rivendicazione, morale ed economica.

Maniago

— Mercato bozzoli.

Ieri s'è iniziato anche qui il mercato dei bozzoli. Furono pesate piccole partite la gran parte senza determinare il prezzo. Oggi però si parla di L. 3.60 a L. 3.75 per piccole partite.

Spilimbergo

— La cavalleria.

Mi fu assicurato che approdarono a buon punto le pratiche per avere qui una piccola guarnigione di due squadroni cavalleria. Salvo imprevedibili sopravvenienze, in seguito a lunghe trattative del nostro Sindaco e con le autorità militari superiori e presso il ministero della guerra, due squadroni di cavalleria prenderanno stanza a Spilimbergo. L'impegno, intanto, sarebbe per due anni; ma è certo che poi si protrarrà tacitamente, poichè Spilimbergo, al limitar della pianura immensa che va uniformamente abbassandosi fino al mare, è punto molto opportuno per un posto di cavalleria.

— Per una licenza d'osteria.

Posso per informazioni attinte a fonte ineccepibile, dirvi che non fu punto accordata la licenza d'osteria ad Antonio Toscanelli di Tauriano; e questo, in seguito al contegno risoluto della Giunta, la quale era concordemente contraria alla domanda; e per le rimostranze fatte dal Sindaco al R. Prefetto. Ho creduto mandarvi quanto in proposito a me risultò dalle informazioni assunte, perchè vengono così a cadere le insinuazioni che sul partigiano *Paese* si fecero a carico del nostro Sindaco.

Arzene.

— La costruzione d'un pozzo.

Grazie alle prestazioni dei fratelli Ronfini di Treviso e all'interessamento spiegato dal nostro medico D.r Bidoli, nella frazione di S. Lorenzo fu fatto costruire dall'amministrazione comunale un pozzo. Dà eccellente e abbondante acqua potabile (500 ettolitri al giorno) mentre finora quella frazione ne mancava assolutamente.

Il pozzo è della profondità di 99 metri!

San Vito al Tagliamento

— Un crocifisso rubato.

Il cancelliere di questa Pretura, sig. Brugnera Filippo, era intento ieri l'altro a compilare l'inventario della sostanza abbandonata del defunto don Lorenzo Zaro, confessore delle monache salesiane. Mentre gli eredi stavano rovistando carte, lettere, ecc., per cercar il testamento dell'estinto, sparì improvvisamente un crocefisso d'argento, di tenue valore.

Riuscite inutili le ricerche per rinvenirlo, due signore presenti, chiesero venisse praticata la perquisizione personale. Fu tosto sopraluogo l'egregio signor Pretore assistito dai carabinieri.

Dopo perquisite tutte le persone ivi presenti: eredi, testimoni, e perfino il notaio, l'involato Cristo venne, dal sacerdote don Giuseppe Terraneo, rinvenuto a pianterreno, e precisamente nascosto nell'angolo di un sottoscala, adiacente alla cucina.

Arba

— Ancora le gesta degli ignoti.

17 *(Italo)* — La notte scorsa i soliti ignoti scassinarono una finestra e penetrarono nella casa del sig. Faelli presentemente disabitata.

Rovistarono tre, quattro cassetti senza nulla trovarvi che facesse per loro, poi se ne andarono lasciando semplicemente traccia del loro infruttuoso tentativo.

S. Giorgio di Nogaro

— Sotto una carretta

La bambina Noemi figlia dell'assessore Tonon di S. Giorgio di Nogaro, attraversava l'altro ieri la via in quel mentre sopraggiungeva con caretta e cavallo in corsa, tal Bragadin di Percotto il quale si recava a caricare della foglia di gelso. La bambina fu investita dal veicolo che le passò con le ruote sul corpicino. Subito raccolta e soccorsa dal dott. Giussani, si spera di salvarla, benchè versa in grave stato.

Montereale Cellina

— Conferenza.

Domenica 20 corr., alle ore 4 pom. nel locale del Municipio vi si terrà una conferenza sul tema: « Concimaie razionali e conservazioni dello stallatico ».

Oratore sarà il Prof. E. Ferrari della Cattedra Ambulante di Spilimbergo.

Tolmezzo

— Gli ufficiali della scuola di guerra.

17. Provenienti da Gemona, sono stamane giunti fra noi gli Ufficiali della Scuola di Guerra, per un ciclo di lezioni finali.

Proseguiranno per Paluzza e quindi per Forni Avoltri si recheranno nel Cadore.

L'uomo primitivo

e la fauna gigantesca nell'epoca terziaria

Il dono recente fatto al nostro re dal miliardario Carnegie, rimette sul tappetto la questione ormai vecchia (per quanto sempre non risolta), dell'antichità dell'uomo sulla terra.

Ci si domanda ancora se esso fu contemporaneo di mostri giganteschi come il dinosauro di cui la libertà del mecenate americano dotò la Francia, permettendo se ne offrisse un calco in omaggio al Sovrano d'Italia.

Ora, si pensi ad una terra incolta ma esuberante di vegetazione; a dei mari vastissimi agitati spesso da tempeste e su quella e nel seno di questi ad una popolazione di giganti dalle membra immani, la cui vita si prolungava per secoli interi e che doveano essere fra loro in continua lotta per la padronanza sulle zone vaste sì ma non tanto da consentire il nutrimento di moltissimi esemplari di simile fauna troppo enorme. Per poco infatti che si osservino le dimensioni di un solo campione: il Brontosauro, dal collo enorme con in cima una testa ergentesi di ben 20 metri sul suolo, cioè tre volte più alta che quella della giraffa (una testa che giungeva comodamente all'altezza d'un terzo piano,) e con membra proporzionate ad un corpo massiccio ed anche allungato; si capirà come dovessero essere difficili per l'uomo le condizioni della vita.

Quelle difficoltà che ora sono quasi tutte d'ordine intellettuale e morale, allora erano d'ordine fisico. E il motto *lotta per la vita* ben lungi dall'essere una semplice metafora, esprimeva le condizioni dell'uomo in ogni giorno.

La vicinanza di simili mostri, non troppo gradita ai nostri antichissimi progenitori, avrà suggerito loro mille astuzie per sottrarsi con forza d'ingegno alla forza bruta di quelle membra immani; quando le abitazioni imperfette non potevano offrire un sufficiente rifugio. L'uomo allora si armò contro quella energia di massa non guidata dall'intelligenza; misto ad altri simili, egli che dovea avere dimensioni inusitate e forza prodigiosa, osò cozzare coi mostri, contese ad essi la preda e la strappò di sovente alle voraci canne.

Spesso anche pagò della sua vita l'audacia folle e giacque insieme a molti altri, immerso nel proprio sangue.

Rincasando sul vespero, tutto armato, ancora sanguinante e colle spoglie della preda selvaggia; raggiunta l'umile dimora e disteso sul giaciglio, avrà certamente sognato come presso noi sognano soltanto poeti o febbricitanti.

Il grido della belva inferocita, l'assalto primo, l'ansia della lotta; il timore per l'esito non sicuro, la speranza del trionfo, il trionfo dell'ultima stretta che la condusse a morire. Poi, le enormi membra distese al suolo che non danno più segno di vita... la vittoria!

Tutto quanto venne a noi tramandato dalle favole, era allora una realtà. E quì crediamo opportuno l'osservare come il subistrato della maggior parte dei miti, ha una verità d'ordine storico o scientifico, tramandata di generazione in generazione, più o meno fedelmente, ma che sprime sempre le condizioni di un fatto assai remoto. Per cui, guardiamoci bene dal sorridere con aria di scetticismo e compassione, quando leggiamo nei poeti gli episodi di meravigliose gesta in cui l'uomo contende con la belva e ne trionfa, oppure cade asangue. Le primitive lotte esprimono nei due casi opposti il trionfo della civiltà o la possanza del destino che fa perire l'eroe.

***

Ritornando all'argomento, dobbiamo chiederci se l'esistenza dell'uomo primitivo fosse compatibile colla presenza dei massimi campioni della fauna. E qui variano le opinioni degli studiosi.

O si ammette che la statura dei progenitori nostri fosse immane, proporzionata cioè a quella dei loro avversari; oppure conviene accettare l'opinione meglio diffusa in oggi tra gli scienziati ed armonizzante colla tradizione stessa, che cioè i nostri precursori comparvero sulla superficie terrestre quando i più grandi campioni della fauna erano spariti da molti secoli.

La Natura ha provveduto al progresso della specie uomo, rendendo a lui prima possibili le condizioni d'ambiente. E gli dovette essere contemporanea dei Mastodonti e dei grandi Mammut; animali inferiori nelle dimensioni ai dinosauri, ictiosauri e plesiosauri; ma dotati ancora di forza prodigiosa e di statura discreta. Sicchè, prima di disturbare i pasti di quei colossi, il nostro progenitore sarà ricorso a tutte le risorse della sua astuzia ed avrà agito con prudenza e tatto superiori a quelli dei.. diplomatici contemporanei.

Gli avanzi umani trovati in molte regioni americane (nella California, nel Brasile) accompagnati ai resti di una fauna scomparsa, permisero di risollevare la questione dell'esistenza dell'uomo terziario; ma quegli strati geologici non sono ancora bene definiti, perchè si possa assegnare loro un'età precisa.

In quella veco, l'esistenza dell'uomo contemporaneo ai colossi terrestri già menzionati fu assodata per la scoperta di resti umani prossimi a scheletri di mastodonti e ad armi primitive.

L'industria primitiva dei nostri antenati fu quella delle armi atte alla caccia od alla semplice difesa. L'evoluzione dei popoli primitivi è chiaramente definita. Da principio, vita raminga. Troppo occupato l'uomo a difendersi contro gli attacchi delle belve in oggi spente, non dovette pensare a scegliersi un'abitazione stabile. Egli riparava la notte in qualche nascondiglio, coprendosi contro il freddo colle spoglie degli animali uccisi; sul mattino, riprendeva le sue occupazioni, ritornando alla caccia per provvedere ai propri pasti e forse anche per «divertirsi», poichè l'esercizio fisico dovea produrre in lui la soddisfazione, anzi la gioia del vivere. In seguito, però, ammaestrato dall'esperienza e vedendo molti dei suoi simili perire sotto il dente aguzzo delle fiere; l'uomo avrà pensato a cercarsi rifugii stabili in regioni ricche di selvaggina, attendendo anche al perfezionamento delle sue armi ed alle primitive industrie casalinghe.

Sorse allora il periodo neolitico caratterizzato dalla lavorazione della pietra, che veniva lisciata, aguzzata, colorita, incisa. Mentre una parte viveva nelle caverne, altri uomini più evoluti costruirono ricoveri con rami d'alberi, con pali, con qualche pietra.

Recentemente, nelle due Americhe, furono scoperte alcune abitazioni primitive disposte in gruppo attorno ad un punto in cui era una stanza sotterranea destinata probabilmente a cerimonie religiose. I villaggi, muniti di lavori per la difesa, si trovavano spesso sui fianchi delle pareti rocciose, a grandi altezze; sicchè bisognava raggiungerli dando la scalata col salire per le aspre anfrattuosità della roccia. Vedi, in proposito, anche il recente articolo del prof. Marinelli, riassunto nella *Patria* di giorni sono, sulle Grotte e Caverne nell'Eritrea.

Le scoperte recenti fanno credere che l'antropofagia fosse molto diffusa tra gli uomini primitivi.

Infatti si trovarono nel Belgio ossa umane spaccate e sprovviste di midolla. L'uomo del periodo quadernario soleva spezzare le ossa degli animali per suggerne la midolla.

Decisamente, a quegli stomachi robusti non era necessario il Tot!

D. L. Bassi

Cividale

— Crisi municipale

In seguito alle conosciute rinuncie di assessori la nostra amministrazione comunale è ora rappresentata da due soli: ff. di Sindaco cav. Coceani e l'assessore nob. Paciani, i quali, data la gravità della situazione, non intendono certamente di continuare a rimanervi, se il Consiglio non si deciderà a nominare, nella prossima seduta, una Giunta, (diremo così) di transazione, che serva a condurre il comune fino all'anno venturo.

Dati gli umori del Consiglio, difficilmente si conseguirà una tale soluzione: onde la necessità che l'amministrazione esca per altre vie dall'intrico: Commissario Regio con le conseguenze economiche che nessuno ignora; o Delegato prefettizio, che rappresenterebbe il minore dei mali.

Perchè l'autorità addivenga a questo provvedimento — e d'altronde non si tratta di cose tanto gravi da doversene adottare un altro; è necersario che due terzi dei consiglieri si dimettano evitando così lo scioglimento per decreto. Vedremo poi se gli elettori potranno con la loro scelta formare un Consiglio più omogeno e più rispondente ai bisogni del paese.

Non resta propria altro da fare!

— Concerto musicale

Molto pubblico, ier sera, al concerto bandistico, sulla piazza Paolo Diacono: la banda svolse egregiamente tutto il programma dimostrando ancora una volta il suo continuo miglioramento.

— Vandalismi

Ieri sera, ignoti furfanti, a scopo più di vendetta che di pirateria, entrati, verso la mezzanotte, nel chiosco del sig. Caruzzi, alla Stazione Ferroviaria, fecero man bassa su quanto vi trovarono, tutto sfregiando, e tutto rovinando.

— Buona usanza

Il cav. uff. d.r Domenico Rubini, per onorare la memoria del compianto d.r prof. Augusto Nussi, ha elargito a questo Comitato della «Dante Alighieri» L. 5.

S. Vito al Tagliamento

— La festa del Patrono.

Domenica 20 si festeggierà la tradizionale Festa del Patrono coi seguenti spettacoli.

Ore 18 corsa dei fanciulli — 18 1|2 corsa delle somarelle — Concerto della Musica cittadina — Spettacolo Pirotecnico — Grande ballo popolare nella vasta Piantaforma di San Giorgio di Nogaro con distinta orchestra.

Pasian di Prato

— Ammanchi al forno cooperativo

Il Presidente del Forno Cooperativo di Beneficenza, aveva tempo addietro, inviato al Sindaco di aprire un inchiesta sulla benefica istituzione.

Il Consiglio Comunale dietro proposta del Sindacc, nominò una Commissione all'uopo la quale messasi subito all'opera, ha finito in questi giorni i suoi lavori, riscontrando un ammanco di Cassa di L. 6575,78.

Nella prossima seduta il Consiglo prenderà i provvedimenti del caso.

Pordenone

Consiglio Comunale.

IL PROGRAMMA DELLA GIUNTA — UN DISCORSO COMMEMORATIVO DEL 1859 — DALLA CENSURA ALL'ELOGIO. — IL CONSIGLIERE ASQUINI È SODDISFATTO — IL RICORSO CONTRO L'ELEGGIBILITÀ DEL DOTTOR ETRO — LE NOMINE DEL PARROCO E DELL'INGEGNERE COMUNALE.

16. — Presenti 26 Consiglieri. Il Sindaco legge il programma che la nuova amministrazione si prefigge nell'interesse del paese.

Tracialmo le cose più importanti: istituire una terza condotta medica, specialmente per la frazione di Torre; curare l'igiene nominando all'uopo una Commissione di vigilanza sulle case operaie; studiare il sistema più pratico e più estetico da seguirsi nella costruzione delle Case, ed arrivare possibilmente alla formazione del piano regolatore; migliorare le scuole; disciplinare il commercio ambulante perchè non torni di troppo danno ai negozianti; occuparsi per il sollecito impianto del tram Pordenone coi paesi pedemontani; studiare la navigazione fluviale. Questo è in linee generali il programma che s'impone la Giunta la quale però fa calcolo sull'appoggio della cittadinanza.

Il Sindaco riconoscendo esagerata la censura mossa agli impiegati comunali dal R. Commissario cav. Del Gobbo nella sua Relazione, fa l'elogio degli impiegati stessi per la loro capacità e diligenza nel disimpegno dei lavori d'ufficio.

Asquini legge un discorso commemorante i fasti gloriosi del 1859; annuncia per domenica prossima la commemorazione dell'epica ricorrenza, che sarà tenuta dall'on. Girardini; e manda un caldo reverente saluto agli eroi che lasciarono la vita sui campi di battaglia.

Il Sindaco e l'intero Consiglio si associano, plaudendo

Polese manda un saluto alla cessata amministrazione, dicendosi spiacenti di non vedere più al loro posto gli egregi uomini che la componevano; fa poi alcune raccomandazioni al Sindaco sull'ufficio postale ecc; ed il Sindaco, accogliendole, prega i Consiglieri a voler riservare le loro raccomandazioni ed interrogazioni, da questa seduta in poi, a dopo esaurito l'ordine del giorno.

Venendo all'ordine del giorno si approvano *all'unanimità*.

1. La ratifica della delibera d'urgenza della cessata Giunta, relativa al sussidio di L. 1000, ai danneggiati del terremoto di Sicilia e Calabria.

2. La ratifica come sopra, relativa alla proroga del mutuo provvisorio fatto coll'Esattore Comunale per esigenze di Cassa di L. 30 mila al tasso del 5 1|2 per cento, prorogandolo al 31 Agosto p. v.

Asquini (assessore della cessata amministrazione) prega il Sindaco, nella sua lealtà ed equità, a voler mettere in chiaro che non trattavasi di una passività lasciata dalla giunta Goleazzi, ma bensì di una semplice esigenza di cassa, percnè le 30 mila lire si doveveno esigere dalla Cassa di prestiti come da contratto di Mutuo già fatto. E ciò gli preme far rilevare per sbugiardare certi giornali che sostenevano il contrario. (*Per conto nostro, ci teniamo a dichiarare che non femmo altro che riportare le parole contenute nella Relazione del R. Commissario, senza alcun commento.*)

Il Sindaco lo accontenta e così Asquini è soddisfatto.

3. La ratifica come sopra relativa all'affittanza del terreno destinato per la caserma militare, fatta con Buttignol Agostino per L. 225, colla clausola che quando il governo richiedesse il terreno, il Buttignol dovrebbe lasciarlo subito libero.

4. Il contratto e capitolato d'appalto per la illuminazione pubblica della città e di Torre, fatto colla locale Società Elettrica.

5. Il sussidio di L. 200, alla scuola di pratica commerciale per l'anno 1907-1908

6. L'appalto al sig. Antonio Coran dal 18 luglio 909 a tutto 31 dicembre 914 della fornitura della paglia per gli alloggi militari a L. 5, il quintale.

Veniamo a sapere che in media si consumano circa 100 quintali di paglia all'anno.

Rosso Guido fa osservare che nessuna disposizione di legge obbliga i Comuni ad avere della fornitura della paglia. Vorrebbe perciò che la Giunta insistesse perchè la spesa fosse assunta dallo Stato.

Il Sindaco dice che al riguardo prende una causa fra lo Stato ed il Comune di Verona e a suo tempo si regolerà, secondo dell'esito della causa stessa.

7.o Si ratifica la delibera d'urgenza della Giunta di ricorrere in Cassazione nella causa contro Trezza Tomaselli per la questione del dazio; sempre però che l'on. Girardini, interpellato sull'argomento, dia parere favorevole.

Al N. 8. *Ricorso del sig. Romano Sacilotto per dichiarazione di ineleggibilità a Consigliere Comunale del sig. avv. Riccardo Etro*, s'impegna una lunga discussione giuridica fra l'avv. Guido Rosso e l'assessore co. Cattaneo. Interloquiscono vari consiglieri; e finalmente, dopo rilevato come sia stato commesso da parte dell'Usciere, un errore nella relazione di notifica del Ricorso e cioè che mentre nell'originale in mano del Sacilotto figura notificato anche l'interessato avv. Etro Riccardo, nella copia in mano del Sindaco tale notifica non figura: mentre l'avv. Guido Rosso si riserva di procedere, se del caso contro l'Usciere, il Consiglio respinge con 21 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti (Asquini e Polese) il Ricorso del Sacilotto.

Si approvano all'unanimità i N 9 e 10: il Bilancio preventivo 909 ed i consuntivi 1905 - 906 - 907 e 908 dell'Asilo Infantile.

N. 11 a Membri della Congregazione di Carità si nominano il maestro Gio. Marcolini con voti 21 ed il Rosolen Giuseppe di Torre con voti 20.

N 12 e 13: si approvano i Bilanci preventivo 1909 e consuntivo 1906 della Cong. di Carità

N 14: Si accetta il legato di un orto disposto dal defunto Paroco di S. Giorgio Don G. B. Zilli. Tale orto fu stimato L. 3400, ed è annesso alla Canonica.

N 15: si soprasiede sulla istituzione di un posto di ammanuenze presso la direzione delle scuole elementari, e di ciò in pieno accordo coll'eg. Direttore Didattico cav. Baldissera.

Vengono poi fatte da vari consiglieri, parecchie raccomandazioni al Sindaco, il quale le accetta tutte e promette che farà il possibile per assecondare i loro desideri. Nota una raccomandazione di Klefisch sul rincaro dei viveri.

In seduta segreta, ad unaminità vengono nominati: a Paroco di S. Giorgio Don Giuseppe Peressini; ad ingegnere Comunale il Signor Augusto Mior.

***

— Per l'ampliamento d'un santuario.

Un comitato composto dei signori: De Mattia Giuseppe, presidente; Klefisch Carlo, V. presidente; Marin Don Giuseppe, cassiere; Coromer Don Luigi, segretario; Coassin Davide, V. segretario; Antonini Giovanni, Botrè Giovanni, De Franceschi Giuseppe, Masotti Raimondo, Pellini Giuseppe, Tamai Riccardo, consiglieri, ha diramato una circolare allo scopo di raccogliere aderenze per una fiera di beneficenza da tenersi nel prossimo settembre a favore di questo santuario delle Grazie.

Dice, fra altro, la circolare in parola:

L'antica chiesa che i nostri antenati spinti da viva fede innalzarono tre secoli fa ad onore della «Madonna delle Grazie,» oltre che essere alquanto diroccata, da vari anni è divenuta insufficiente a contenere i fedeli che, specialmente nei dì festivi accorrono numerosissimi da tutti i paesi vicini a rendere omaggio e gratitudine alla potente dispensatrice di innumerevoli grazie.

«E' perciò che fu salutato con entusiastica gioia il progetto di una Chiesa più vasta più decorosa, che meglio corrisponda al comune sentimento religioso e artistico. Il nuovo Santuario disegnato da insigni architetti, fu costruito quasi a metà con offerte dei fedeli e per lo zelo prudente del nostro Rev. Arciprete; e sappiamo con vera soddisfazione che nella prossima primavera saranno ripresi i lavori e coperta la nuova Chiesa.

«Affine di porgere a tutti l'occasione di concorrere con facilità alla nuova ingente spesa necessaria, abbiamo pensato di indire una «fiera di beneficenza» da eseguirsi con la generosa cooperazione del circolo B. Odorico nei primi giorni del venturo settembre e specialmente nella grande solennità che tutti gli anni si celebra con straordinario concorso nel nostro santuario».

— Pro tiro a segno nazionale.

Mercè l'attività di un Comitato sorto in questi giorni si sono raccolte oltre cento adesioni per istituire anche fra noi una società di Tiro a Segno Nazionale.

Per sabato sera 19 corr. alle ore 8 è indetta l'assemblea degli aderenti per la nomina della Presidenza.

Dal Friuli orientale

Un disertore italiano.

Gradisca 17. — Oggi si presentò a questo Capitanato Distrettuale il soldato Vincenzo Fusino di Andrea, appartenente al distretto militare di Napoli, dichiarandosi disertore dal 79.o fanteria, distaccamento di Palmanova. (*La notizia della sua probabile diserzione ce l'aveva mandata il nostro corrispondente da Palmanova ieri*).

Cronaca Cittadina

— Le topiche di un confratello.

A proposito delle dimissioni date dai membri della Commissione per l'incremento della vita cittadina, l'organo della Giunta, nel suo numero di ieri, ha visto nella «Patria» un commento sfavorevole alla giunta del suo cuore. Dove abbia pescato quel commento, non sappiamo giacchè noi, proprio, non abbiamo detto niente di niente: anzi poichè lo spazio mercoledì ci mancava, non pubblicammo che ieri la notizia — e nuda e cruda.

Grazioso invece è quello che dice l'organo in parola, criticando l'azione dei dimissionari; ha ponzato sei mesi per poi dare le dimissioni!, esclama egli. A nostro modo di vedere, i signori firmatari della lettera al Sindaco non han fatto che il loro dovere, dimettendosi. L'avv. Cappellani, per le condizioni che tutti sanno — e sopratutto le sa il «Paese» — aveva dato le dimissioni da un pezzo; il sig. Passalenti era stato nominato non già come persona, ma come presidente dell'Unione Esercenti, si che fusasi, l'unione con l'associazione commercianti, il sig. Passalenti ha creduto bene di non ritenersi più al suo posto; la Commissione, veniva a ridursi a tre membri e non ha fatto che il suo dovere a dimettersi per provocare, se mai, la nomina di un'altra.

Del resto, vorremmo sapere se il Comune ricordava l'esistenza di questa commissione poichè — salvo errore — tutto quanto pensò e predispose per le festività e mostre ed esposizioni del prossimo settembre senza interpellarla nè punto nè poco, sebbene anche quelle feste siano escogitate «per dare incremento alla vita cittadina.»

— La vertenza tra i fornai - Verso lo sciopero.

La Commissione dei proprietari di forno, riunitasi ieri per discutere la risposta degli operai al memoriale a questi presentato, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno, trasmesso subito alla commissione operaia:

Deliberano di confermare come *Ultimatum*: *a)* L'aumento del 10 per cento sulle paghe settimanali attualmente percepite dagli operai lavoranti a giornata.

b) Lire 5.25 al quintale nei Panifici azionati da macchinari.

c) Lire 5.75 al quintale panificio privo di macchina. Obbligo per tutte tre le categorie di pagare da parte degli operai il proprio turno.

d) Rilasciare una garanzia ai proprietari di L. 20 ciascuno; l'uso di detto fondo sarà disciplinato con norme prese di comune accordo, ed inserite nel concordato.

Il concordato avrà una validità legale per ambi le parti non inferiore di anni 2.

e) Respingono in via assoluta il riconoscimento di qualsiasi altro ufficio di collocamento, considerando più che sufficiente quello istituto legalmente dal comune di Udine. *f)* Fissano come termine perentorio di risposta al presente Ultimatum, il giorno di Sabato 19 Giugno a. c. nelle ore antimeridiane.

— I portalettere rurali per migliorare le loro condizioni.

I desiderata dei portalettere rurali, per migliorare la loro misera condizione, erano stati appoggiati al parlamento dall'on. Leonardi.

Ma il sottosegretario di stato alle poste, ha osservato che la retribuzione corrisposta dal governo a questa classe di persone non aveva che il compito d'integrare le paghe corrisposte loro dai comuni. Ora i portalettere protestano contro questa affermazione e stanno raccogliendo i dati di fatto per smentire le affermazioni del sottosegretario di stato.

Presidente del Comitato portalettere rurali è il signor Ernesto Pedata, presso l'ufficio postale di Nola (Caserta). Stia dunque in guardia il ss. di stato contro questa... Pedata!

— Le premiazioni al Collegio Gabelli.

Domenica nel pomeriggio al Collegio militarizzato «Gabelli» seguirà la distribuzione dei premi l'annuale saggio di ginnastica e scherma, col seguente programma:

Ore 17 — Ricevimento delle Autorità — Rivista alla compagnia armata — Evoluzioni e sfilamento. Relazione annuale, Premiazione, Saggio di scherma, Saggio di ginnastica, Giuochi liberi degli allievi.

Gli invitati potranno frattanto visitare i locali e la piccola mostra didattica.

Dalle 21 alle 24 poi festino da ballo su piattaforma nel giardino illuminato con palloncini alla veneziana.

— Per il defunto parroco di S. Quirino.

Ieri sera si è costituito un comitato di parrocchiani allo scopo di raccogliere offerte per le funzioni funebri nel trigesimo della morte del beneamato parroco Don Luigi Indri e per un ricordo marmoreo da collocarsi nella sacristia della Chiesa.

— Accademia di Udine.

Questa sera alle 20.30 il prof. Francesco Accordini terrà una lettura sul tema «Patologia del ritmo respiratorio.»

— Matrimonio all'Ospedale.

Ultimamente aveva piantate le tende in Giardino pubblico il Circo del sig. Giuseppe Zedler di Trieste, nel quale si ammirava l'equilibrista Lucia Corenig, una simpatica ragazza polese, di ventitre anni. Il padrone del Circo, giovane di 26 anni, era innamorato della brava e simpatica sua artista e n'era anche ricambiato. I due innamorati, dopo abbandonata la piazza di Udine, portarono le loro tende e i loro amori, altrove; ma un brutto giorno la ragazza, ammalatasi, ebbe bisogno di riposare. E al riposo si rese necessario l'intervento del medico; poi la degenza all'ospitale: un'operazione gravissima era l'unico tentativo di guarire la povera giovane. Ed ella venne al nostro Ospedale. Qui fu operata felicemente una prima volta; ma non bastò: il male si riprodusse, richiedendo un'altra operazione. Lo Zedler, a questa sentenza, volle prima che il matrimonio consacrasse il loro reciproco affetto. E chiuse negli scorsi giorni tutte le pratiche. Ieri il Parroco dell'Ospedale, Don Giuseppe Comelli, per delegazione d'un parroco di Trieste, univa con funzione di rito lo Zedler e la Corenig, nel nome di quella fede ch'è per i due amanti anche speranza di più intima e indissolubile unione spirituale.

— Il processo per la sventura di Bovolenta rinviato.

Ieri al Tribunale di Vicenza doveva principiare il processo per il disastro automobilistico della corsa Padova-Bovolenta, ma per l'assenza di uno degli imputati, il sig. Pietro Paltrinieri di Bologna, fu rinviato, benchè al rinvio si fossero opposti i difensori del sig. Carlo Dal Torso e quello del Co. Orti Monara.

— I disertori austriaci.

Il soldato Goriup Ignazio del 47 reggimento fanteria di sede a Gorizia, disertò dal distaccamento di Cormons e si presentò a questa autorità.

— Nuovo servizio di vetture da nolo

Nell'interesse della Cittadinanza si porta a notizia che a datare dal 16 corrente mese la Ditta Fratelli Pesante di Udine, con recapito in Via Cavallotti, ha assunto il servizio di vetture da nolo, completo, sia di giorno che di notte, tanto per conto del Comune come per invito dei privati cittadini, alle condizioni portate dalla vigente tariffa per le vetture da piazza.

A rendere più facile e comodo il servizio di cui si tratta, l'Amministrazione del Comune ha disposto perchè nella casa di proprietà della Ditta Fratelli Pesante venga applicato un apparecchio telefonico il quale porta il N. 403.

— Birraria Gross.

Questa sera grande concerto dell'orchestra diretta dal M.o Verza col seguente

Programma:

1. Marcia militare «Le Frigant» — G. Parès
2. Ouverture «La sposina» — Ch. Lecocq
3. Atto I.o introd nell'op.a «Pagliacci» — R. Leoncavallo
4. Mazurka «Voluptè» — E. Julf
5. Gran Pot-pourri nell'op.a «Il Trovatore» — G. Verdi
6. Walzer «Ma mie, Vaisons!» — F. Wohanka
7. Fantasia nell'operetta «Donna Juanita» — F. Suppè
8. Galop «Quick! Quick!» — L. C. Desormes

Cinematografo Edison

Per oggi e domani è annunciato un programma variato interessante e divertente

1. ***Il Dirigibile Zeppelin*** assunzione dal Vero
2. ***Pomata meravigliosa*** comicissima
3. ***Il venditore di ciclamini*** dramma commovente.
4. Altra comicissima proiezione di chiusura.

La Direzione avverte poi di aver fornito il salone di potenti ventilatori.

Nel mondo degli affari

Fallimento a Milano, di uno ch'è possidente in Friuli. — Il Tribunale di Milano, una ventina di giorni fa, dichiarava il fallimento di Vittorio Fabris, rappresentante di commercio già con studio in Milano viale Monforte 14, ora residente in via Bonaccio 5 — il quale ha beni stabili anche nei Comuni di Cordovado e Sesto al Reghena. Giudice delegato avv. Alfonso Renella; curatore definitivo rag. Alfredo Pozzo.

— Il mercato d'ieri.

Entrarono 140 vacche e ne furono vendute 23 ai prezzi fra le lire 250 e 335 — i vitelli entrati furono 136, venduti 75 al prezzo fra le lire 64 e 277 — buoi entrati 42, venduti — equini circa 150 — asini 20, — Affari includenti.

— I mercati di oggi.

Foglia di gelso da l. 6 a 11.25 q.l.
Ciliege da l. 10 a 20 id.
Marinelle da l. 15 a 30 id.
Piselli a l. 40 id.

Le elezioni di Trieste

Disgregamento dei socialisti

L'on Pagnini si dimette da deputato

Trieste, 18. — Seguirono ieri le elezioni del terzo corpo. Sopra sedici posti, quattordici degli eletti appartegono al partito liberale nazionale.

Altri due candidati liberali nazionali si trovano in ballottaggio, con prevalenza di voti, nel sesto distretto: e, malgrado la coalizione degli slavi coi socialisti, si confida che nel ballottaggio di sabato essi riescano. Finora i liberali nazionali hanno 20 seggi, in consiglio.

Nel partito socialista si nota una grande resipiscenza. Centinaia di socialisti ogni giorno si distaccano dal partito. Ma l'atto più notevole è quello compiuto dal deputato al parlamento di Vienna, Silvio Pagnini, il quale, per la condotta voluta nelle presenti elezioni dai capi del partito socialista, si dimette da deputato e dichiara di uscire dal locale partito, con la seguente lettera:

« Il partito socialista di Trieste, che mi volle suo rappresentante al Parlamento di Vienna, credette di venir meno ai principii di sana politica internazionale, che informavano la sua azione al tempo della mia elezione, adottando una linea di condotta che offende il carattere nazionale della nostra città.

« Non posso seguirlo sulla falsa via; esco perciò dal locale partito socialista, rimanendo pur sempre fedele a quei principii che dovrebbero essere i suoi, e rassegno nello stesso tempo le mie dimissioni da Vostro rappresentante al Parlamento, dove credo di non essere mai venuto meno alla Vostra fiducia, per la quale Vi ringrazio. »

Il « Piccolo, » commentando l'atto coscienzioso dell'on. Pagnini, si augura che molti socialisti possano rifare nella loro scienza di uomini e di italiani la via che condusse Silvio Pagnini, a ritrovare, a traverso tutta la nuvolaglia addensata dai dittatori dell'ultima ora la propria indipendenza, — a sentire di nuovo, a traverso tutti gli smarrimenti, i doveri verso la propria stirpe — doveri che nessun altro dovere può imporre di misconoscere, come nessuna formula politica o sociale può sovrapporsi al segno che la natura ha impresso col suo dito immortale in ogni cuore e in ogni mente.

* *

I mazziniani che furono arrestati l'altra sera nel loro Circolo, a tutto ieri non erano stati ancora rilasciati. Durante la giornata di ieri nelle abitazioni di parecchi di loro la Polizia operò minuziose perquisizioni, ma evidentemente non vi trovò nulla di quanto cercava, e si ritirò a mani vuote.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Due sedute, ieri. Nella antimeridiana, s'iniziò la discussione sul bilancio delle finanze.

Nella pomeridiana, dopo alcune interrogazioni e convalidata l'elezione di Manfredi a Fiorenzuola d'Arda; si concede l'autorizzazione a procedere contro il deputato Giuseppe Romano, imputato di concussione

Poi, si esaurisce la discussione generale del bilancio della marina, con un applaudito discorso del relatore Arlotta, una serie di fatti personali, la replica del ministro Mirabello, lo svolgimento di due ordini del giorno — uno pel miglioramento della carriera e degli stipendi dei medici di marina e l'altro per la riduzione della perace — e la promessa del ministro di tenerne conto, come anche di alcune altre raccomandazioni.

La discussione dei capitoli svolge abbastanza rapida e si approvano tutti.

Un intermezzo alquanto vivace fu sollevato dall'on. Chiesa a proposito del capitolo 18 sul come fu provveduto alle disgraziate famiglie delle vittime del sottomarino *Foca*.

I provvedimenti pare sieno stati irrisori, al punto che alcune famiglie li respinsero sdegnosamente. Il ministro però promette di provvedere.

SENATO. Si approvarono, ieri, gli articoli del progetto di legge sulle disposizioni riguardanti l'anno giuridico e i discorsi inaugurali; e fu approvato a scrutinio segreto il progetto sulle antichità e Belle Arti.

Visita pietosa della Regina Elena

Roma 17 — Stamane la Regina Elena si è recata alla casa di salute di Via Milazzo, dove fu ricoverato a sua cura il bambino Michele Gallo, di Brindisi, che in questi giorni si era aggravato. Il bambino nel vedere la Regina, ha battuto le manine in atto di gioia. La Regina si è trattenuta al capezzale del bambino circa venti minuti e gli ravolse delle parole affettuose, promettendogli di ritornare a vederlo. La Regina all'uscita, fu vivamente applaudita dalla folla che in attesa aveva circondato la sua carrozza.

In margine...

Minerva.

Roberto Ardigò, avendo raggiunta la bella età di ottanta e un anno, si ritira dall'insegnamento militante e domanda la pensione.

La notizia è un pò' stantia, ma giova considerarla egualmente.

La pensione che spetta a un uomo come Roberto Ardigò che mai mendicò favori, che mai s'intromise o fece intromettere altri affine di percepire incarichi lucrosi, è tale da non permettergli di vivere.

Voi direte: oh bella! e come mai questo signor Ardigò, in ottanta e più anni di vita, non ha pensato alle necessità della vecchiaia, e non si è messo in giro per l'Italia a recitar conferenze, non si è fatto intervistare, non si è messo in relazione con un editore accorto, o non ha mai brigato per ottenere un banco lotto o un o spaccio di privative?... Si trova ora nelle pèste? ben gli sta. Un filosofo par suo doveva ricordarsi l'apologo del La Fontaine sulla cicala improvvida e sull'egoista formica...

Avete ragione. Il ragionamento non fa una grinza, ed il vecchio filosofo mantovano apprenderebbe alla sua bella età l'ultima parola filosofica e — a seconda di quel che gli suggerisse la coscienza — camperebbe i suoi ultimi anni o vendendo a uno a uno i volumi della sua libreria, come Mabeuf lo scienziato victorhughiano; oppure, modernamente, si farebbe scritturare da una compagnia di grammofoni per recitare dinanzi al disco aforismi e massime sulla saggezza della vita..

E la cosa sarebbe istruttiva di molto. I giovani imparerebbero che vale più un asino pasciuto d'avena che un filosofo a stomaco vuoto: che val meglio conservare la grassa prebenda canonicale del Capitolo mantovano anziché scambiarla con lo stipendio di regio professore d'università, sia pure per correre dietro a una fisima che si ritiene sia il Vero..

Ma non per nulla, Roberto Artigò è al soldo di Minerva. Minerva dea della sapienza che, pur apprezzando anch'essa il ragionamento suesposto, ben conosce come, ove venisse accettato, il suo culto perderebbe i fedeli.

E da quella grande sapiente che è, escogita un mezzo termine.

Roberto Ardigò, è giunto a più d'ottant'anni senza avere un soldo da parte La pensione che gli spetta, non gli assicura neanche il pane ed il sale: facciamo l'elemosina al grande filosofo: diamogli un incarico qualsiasi che giustifichi una ricompensa di duemila lire l'anno... Il grande filosofo, da quel grande che è, comprenderà di non avere l'obbligo d'adempiere l'incarico, e si papperà in santa pace la ricompensa...

E Minerva escogita ancora: quale incarico?

Presto fatto: scrivere la storia della filosofia...

Sembra uno scherzo. Incaricare un vecchio cadente d'un' opera che spaventerebbe un giovane pieno di forze! Ma ricordiamoci: trattasi di Minerva: della scienza ufficiale italiana che si plasma sui compiacenti volumi del Larousse...

Ma Roberto Ardigò, a questa riflessione non giungerà: e continuerà a sgobbare fino a quando avrà lena. E quando proprio non ne potrà più, respingerà l'incarico con l'annesso stipendio... Ah! questi filosofi!...

Malacoda.

Le commemorazioni di Solferino e S. Martino

Le cerimonie commemorative del 50.o anniversario di Solferino e San Martino si svolgeranno nella zona sacra, appartenente alle due provincie di Brescia e di Mantova.

Hanno aderito 150 comuni. Interverranno le rappresentanze della Camera e del Senato. Hanno inoltre annunziato il loro intervento oltre mille fra reduci e veterani. Saranno presenti le rappresentanze di tutti i reggimenti che parteciparono alla battaglia, e che il Re accompagnato dalla Regina, passerà in rivista.

Saranno estratti 200 premi a favore dei feriti della campagna del 1859 e delle famiglie dei morti.

L'incontro di due imperatori

Hönsilgfors, 17. — Il *yacht Hohenzollern* scortato dalle corazzate tedesche e da una squadriglia di torpediniere russe, arrivò stamane nella rada.

Lo Czar si recò subito a bordo del *Hölensingfors* a far visita a Guglielmo con cui si trattenne mezz'ora; quindi, ritornò a bordo della propria nave, dove l'Imperatore Guglielmo si recò a rendergli la visita.

L'Imperatore fu ricevuto dallo Czar e dalla Czarina circondati dai loro figli.

In seguito vi fu un pranzo intimo.

Gli italiani mistificati dall'Austria.

Vienna, 17. Il ministro dell'istruzione, in un lungo discorso, tenuto alla Commissione del Bilancio, inneggiando alla coltura italiana, però per l'istituzione della Facoltà italiana, ma a Vienna e non a Trieste. Aggiunse però che il Governo non pensa, in massima, ad opporsi alla sede di Trieste.

Ma si prevede che la Camera, dietro raccomandazione del Governo, approverà la sede a Vienna e respingera l'emendamento degli italiani per la sede a Trieste.

Violento temporale a Roma

Roma 17. Oggi verso le 19, si è scatenato un violentissimo temporale conforte grandinata.

Le vie sono rimaste allagate, parecchi cristalli andarono infranti. I vigili hanno dovuto accorrere in parecchi punti specialmente nella parte bassa della città, a prestare la loro opera.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comunicato

Le acque minerali naturali in genere possegono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio, con la « **idrolitina** » invece si compone un eccellente acqua da tavola dalla scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gottosi, diabetici ecc.

(*firmato*) **Prof. Dioscoride Vitali.** Direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica della R. università di Bologna

N. B. L'idrolitina non è da scambiarsi, nè da confondersi con le note e solite polveri di Vichy artificiali.

Contiene veramente il giusto quantitativo di litina

Ogni pacco contiene 10 dosi da un litro e costa una lira.

Proprietà **cav. A Gazzoni**, Bologna

Si vende nelle principali farmacie

Ci comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

Viste le Leggi 15 Luglio 1906, N. 356 e 358 e 24 Marzo 1907, N. 122, per la concessione della Tombola Telegrafica Nazionale a favore dei R. R. Ospedali riuniti di Livorno e degli Ospedali Civili di Chieti e Lecce; Visto il R. Decreto 20 Novembre 1908, N. 711 esecutivo delle succitate Leggi e l'annesso vi piano di esecuzione;

rende noto

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore dei R. R. Ospedali riuniti di Livorno e degli Ospedali Civili di Chieti e Lecce avrà luogo **il giorno 30 del presente mese di Giugno, alle ore 18.30** in Roma. nel Piazzale interno del palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 20 Novembre 1908, N. 711.

Roma, 10 Giugno 1909.
Il Prefetto: ANNARATONE

A tutti coloro, cui la sventura obbliga ricorrere a servizi funebri l'impresa

Cerco questi Libri

Chi avesse di questi libri è gentilmente pregato di farmelo sapere con cortese sollecitudine, pagandoli io il massimo del loro valore.

Giuseppe Malattia
Libreria Dante
UDINE
Via Mercoria 6.

Dante. Tutte le edizioni prima del 1499.
Dante. Edizioni di Aldo Manuzio 1502 a 1515.
Farlatti. Illyricum sacrum (qualunque edizione).
Goldoni. Commedie. Ediz. Zatta, 44 volumi.
Albertus Magnus. Opera Omnia.
Bibbie, stampate prima del 1501.
Baronius. Annales Ecclesiastici.
Bollandus. Acta Sanctorum (Completo).
Duns Scotus. Opera Omnia.
Muratori. Rerum Italicarum scriptores.
Mercatores. Atlante di Geografia.
Blaeu. Teatrum Orbis Terrarum.
Tolomeo. Geografia. Ediz. prima del 1510.
Migne. Patrologiae cursus completus.
Ugolini, *Blas.* Tesaurus antiquitatum.
Mabillon. Acta Sanctorum.
Livres d'Heures, ediz. sino al 1550.
Poliphilo. La Hypnerotomachia (qualunque ediz.).
Venzone. Libri, manoscritti, opuscoli su Venzone.
Molière, Corneille, mais anciennes editions.
Romanin. Storia di Venezia.
Sabellico. Historia Venitiana, Ediz. prima del 1500.
Ortellio. Teatro del Mondo, ediz. 1550.
Petrarca. Qualunque edizione prima del 1498.
Qualunque libro grande o piccolo, in qualsiasi lingua purchè stampato prima del 1498.
Pagine Friulane. Tutta la raccolta.

APPENDICE 90

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Margot si gettò sul letto e pianse. Era stata quella la prova del fuoco; neppur un uomo abbrutito dall'alcool voleva saperne di lei; tutti d'ora innanzi avrebbero rifiutato colei che in passato aveva dispensato il piacere.

E il pezzo di cinque franchi era là sul cassettone, attraente. Ma quel danaro ripugnava a Margot: era l'obolo dato alla miseria e non il pagamento di un servizio reso. Come era discesa in basso rapidamente!

E quando i cinque franchi sarebbero finiti, Margot doveva ritentare la prova, doveva subire una nuova sanguinosa umiliazione?

Durante la notte dolorosa parecchie volte l'ex-cortigiana fu per cedere alla tentazione di precipitarsi dalla finestra e di farla finita con la vita, ma ogni qualvolta s'era avvicinata al davanzale per mettere in esecuzione il suo progetto aveva veduto dirimpetto a lei, al di là della via, le finestre illuminate di un ristorante notturno, aveva udito le voci allegre dei frequentatori dei due sessi e il tintinnio d[illegible] bicchieri, aveva fiutato l'odore [illegible] vivande. E allora s'era sempre ritirata mormorando:

— Eppure la vita è bella!

L'avventura galante, chiamiamola così, che in quella sera aveva avuto Margot, non era passata inosservata alla proprietaria della casa, la quale si fece sollecita a dichiarare alla cortigiana di cercarsi un altro alloggio.

Così Margot fu costretta ad andarsene, con pochi soldi in tasca.

Chi le avrebbe accordato ospitalità senza pretendere il becco d'un quattrino?

L'ex bella non cercò neppure di cercarsi un nuovo alloggio. Gironzolò tutto il giorno per i mercati, poi, calata la sera, andò a cercare ricovero sotto gli alberi del Bosco di Boulogne; alloggio incomodo assai, punto igienico e punto sicuro, perchè di notte il Bosco è frequentato dalla peggiore faccia parigina.

Margot dormì male e fece orribili sogni e quando si svegliò al mattino aveva le ossa rotte. Essa, che aveva sempre dormito sulla lana, trovava che le zolle erbose del Basco erano assai dure.

Tentò formare qualche progetto per la giornata, senza curarsi dell'indomani, ma il suo cervello era vuoto come il suo stomaco. Come avrebbe vissuto tutto quel giorno?

Senza un'idea concreta essa s'avviò verso il mercato della Villette, ancora con gli occhi pieni di sonno e le membra intorpidite.

Quando vi giunse il mercato grosso della verdura, cioè la vendita dei produttori ai rivenditori all'ingrosso era per terminare, e gli spazzini municipali stavano raccogliendo nei loro carri le immondizie composte di verdure di scarto.

Margot aveva fame, una fame che le straziava lo stomaco. Non ne poteva più Se la vergogna non l'avesse trattenuta si sarebbe gettata su quei mucchi di verdura raccolti dalle scope, per scegliere una rapa guasta o un citriolo marcio. Ma arrossiva al pensiero di essere veduta, di essere scacciata. S'avvicinò ad una fontana d'acqua potabile e bevve avidamente. Anche l'acqua, momentaneamente, fa tacere la fame. Si mise di nuovo in cammino, soffermando di tanto in tanto dinanzi le botteghe dei pizzicagnoli e dei prestinai per saziare almeno i suoi occhi.

— Dovrò dunque morire di fame? — mormorava di tanto in tanto appoggiando le mani allo stomaco per soffocare i reclami di nutrimento.

Fra le mille leccornie esposte in una mostra di pizzicagnolo era appesa una grossa salsiccia appena levata dalla pentola e che colava ancora il suo grasso color dell'oro. Era alla portata della sua mano. Bastava un piccolo e rapido movimento per impossessarsene. Margot allungò la mano, mentre inghiottiva la saliva che le riempiva la bocca. Già stava per afferrarla, quando si trattenne all'improvviso.

— No, una ladra no, non voglio essere una ladra — essa mormorò allontanandosi rapidamente dalla tentazione. — Piuttosto preferisco morire di fame.

Camminò a lungo, senza mèta prefissa, e verso le dieci del mattino si trovava in via Rivoli.

Era stanca e si trascinava rasente i muri, guardando le persone che incontrava coll'aria trasognata di un ubbriaco.

(Continua.)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; A. 6; D. 7.58; A. 10,35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.

per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, A. 17.9; O. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35: 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30: O. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.35; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.47; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.